

La Società Tarquiniense d'Arte e Storia

Questa pubblicazione, che viene alla luce al termine del primo anno di attività della rinnovata Società Tarquiniense d'Arte e Storia, vuole portare nelle case dei soci e dei simpatizzanti la voce della Società e far conoscere le sue finalità, realizzazioni e propositi.

Non sarà inutile ricordare ai non più giovani, e far conoscere ai giovani le vicende di questa Società che, pur alternando periodi di entusiasmo e di indifferenza, ha lasciato segni evidenti della sua attività in favore della nostra Tarquinia.

Fu nell'anno 1917, anno di guerra e quindi non certamente epoca propizia al sorgere di attività culturali, essendo la nazione impegnata in ben altri e più gravi problemi, che un gruppo di cittadini di Corneto Tarquinia decisero di dar vita ad una associazione di **Amici dei Monumenti**, espressione questa che era tutto un programma se si riflette al vero senso della parola amicizia.

Il Prof. Giuseppe Cultrera per tanti anni benemerito Direttore del Museo Nazionale Tarquiniense, validamente coadiuvato dallo Avv. Latino Latini, fu l'animatore di questa iniziativa, il cui programma veniva così delineato nell'invito rivolto ai cittadini di Corneto Tarquinia perchè partecipassero all'adunanza che fu tenuta nella Sala Gialla del Comune il giorno 11 febbraio 1917:

“Da tempo a Corneto Tarquinia si è sentito il bisogno di una società di amici dei monumenti che, a somiglianza di analoghi sodalizi fiorenti altrove, abbia il fine di promuovere la diffusione della cultura artistica fra tutte le classi di cittadini, e di tener desto l'interessamento dei medesimi, degli Enti e dei pubblici poteri per le numerosissime opere d'arte, in specie di architettura, delle quali è ancora tanto ricca la Città e grazie alle quali, così dal punto di vista artistico, come dal punto di vista storico, essa a buon diritto, si annovera tra le più cospicue della penisola”.

Durante l'adunanza, forse per rispondere a qualche obiezione sollevata dai presenti circa l'opportunità della iniziativa, il Prof. Cultrera così si espresse:

«Se a qualcuno fosse sembrato poco opportuno il momento scelto, il Comitato provvisorio non è di questo avviso. Non c'è infatti niente di inopportuno in tutto ciò che si fa per mantenere, nei limiti del possibile, regolare il ritmo della vita civile delle Nazioni

anche in tempo di guerra. Non si pretende di programmare grandi e dispendiose opere, ma non è mai male che sin d'ora si comincino a ventilare idee che a poco a poco si andranno selezionando e maturando perché siano pronte ad essere tradotte in atto al momento opportuno.

Sodalizi di questo genere - proseguiva il Prof. Cultrera - hanno una duplice azione. Un'azione positiva: suscitare idee ed iniziative; ed una azione negativa o più esattamente correttiva: impedire l'esecuzione di cattivi progetti, fornendo opportuni suggerimenti, tenendo conto di circostanze e di elementi che possono per avventura essere sfuggiti ai primi ideatori».

Ho voluto riportare le parole del prof. Cultrera per sottolineare l'importanza di questa osservazione e per dire come frequenti sono state e sono tutt'ora le occasioni di questa azione nell'interesse del decoro e del prestigio della nostra città.

Questo, il primo inizio della nostra Società; inizio umile ma estremamente deciso, dal momento che, nonostante le difficoltà, i soci si misero subito all'opera decidendo:

- la compilazione di un elenco degli edifici monumentali della città;
- cooperando con la Direzione del Museo per la raccolta nel Museo stesso degli stemmi gentilizi dispersi o distaccati dai luoghi originari;
- propugnando l'apertura al pubblico del vasto piazzale antistante la chiesa di S. Maria in Castello;
- curando il restauro del portico di Fontana Nuova;
- facendo eseguire, a cura e spese della Società, importanti scavi e restauri nella chiesa di S. Pancrazio.

Dopo un inizio così promettente, la vita della Società, purtroppo, diede segni di stanchezza, e per motivi che qui non è il caso di ricordare, sospese la sua attività nel 1924.

Nel 1930, spinto dal suo entusiasmo e dal suo amore per i monumenti, il Prof. Cultrera tentò, ma inutilmente, la ripresa delle attività del Sodalizio.

Con la nomina a Direttore del Museo Etrusco del Prof. Pietro Romanelli, la Società d'Arte e Storia riacquistò nuovo slancio, venendo a promuovere la raccolta di offerte per contribuire ai saggi degli scavi della zona della Civita.

Fu dato inizio, inoltre, ad una serie di iniziative culturali, quali le visite alle zone archeologiche della Civita, alla Necropoli di Bieda, a Cerveteri; le conferenze, tenute dallo stesso Prof. Romanelli, furono onorate dalla presenza di illustri personalità, quali l'Ambasciatore degli Stati Uniti, i Soci della Centumcellae e della Società Archeologica Romana.

Notevole dinamismo dimostrò la Società nel 1937, quando, per interessamento del Prof. Romanelli e del Presidente March. G. B. Sacchetti, fu possibile concretare una visita del Ministro della Educazione Nazionale agli scavi della Civita.

La visita conseguì lo scopo prefissosi dagli organizzatori: interessare più ampiamente le Autorità governative alla nostra zona archeologica. Infatti, con il tempestivo ed efficace intervento del Ministro, si ottenne una cospicua assegnazione di fondi per gli scavi della Civita che, subito eseguiti sotto la direzione del Prof. Romanelli, portarono a importanti ritrovamenti.

Furono riportati alla luce lunghi tratti della cinta delle mura dell'antica Tarquinia con la porta di accesso alla città, il basamento semicircolare di un grande tempio, nonché copioso materiale fittile che si aggiunse al prestigioso gruppo dei Cavalli Alati, appunto in quegli anni ritrovato e restaurato.

Sopraggiunse la guerra con tutte le sue disastrose conseguenze e coinvolse anche la nostra Società, che dovette cessare ogni attività.

Devesi però rilevare con soddisfazione che, nonostante molteplici difficoltà provocate dalla situazione del momento e connesse con gli entusiasmi e l'apatia degli uomini, la Società continuò sempre a perseguire i suoi scopi statuari, ottenendo realizzazioni veramente valide e mantenendo vivo l'interesse e l'amore ai monumenti e alla storia della nostra terra.

Percorrendo i verbali e gli appunti conservati nell'archivio della Società, insieme ai nomi dei professori Cultrera e Romanelli, si leggono tanti nomi di cittadini benemeriti che sarebbe qui anche sommamente caro - troppo lungo elencare.

Non si può e non si deve tacere, però, il nome di un appassionato cultore dei documenti e dei monumenti della nostra città, l'Avv. Latino Latini. Nel periodo della fondazione e ad ogni avvio di iniziative della Società è sempre l'Avv. Latini che stimola, organizza, formula inviti e stende verbali: è l'animatore del Sodalizio che sospinge tutti a realizzare le nostre finalità con mente che intende e con cuore che sente.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda certamente con simpatia, e non può certo dimenticare l'entusiasmo e l'amore che dedicava a tutto quello che si riferiva ai monumenti e alla storia della nostra città, sempre pronto con le sue carte e i suoi appunti ad accompagnare chiunque lo richiedesse guidandolo nella visita ai nostri monumenti che egli sapeva illustrare con note di fine intenditore e con palpiti veramente umani.

Dopo un trentennio, denso di avvenimenti politici e sociali che hanno trasformato il mondo intero, che hanno mutato profondamente il sistema di vita e soprattutto il modo di pensare della nuova generazione, la nostra Società non esita a riprendere il suo cammino

con gli stessi intendimenti che animarono i nostri predecessori, e con la serena fiducia che la iniziativa dei vecchi e nuovi soci continuerà a dare i suoi frutti. Questo primo anno di vita ci autorizza a bene sperare.

I criteri suggeriti dal Prof. Cultrera nella prima assemblea del 1917 restano sempre validi e costituiscono ancora gli scopi della nostra associazione: suscitare idee ed iniziative, collaborare con le autorità a qualsiasi livello, prescindendo dalle diversità delle ideologie, avendo di mira sempre ed unicamente l'elevazione culturale dei nostri concittadini mediante la conservazione dei nostri monumenti, delle nostre tradizioni, e la diffusione della conoscenza della nostra storia.

Piace qui citare, per la sua validità attuale, quanto ebbe a dire il Prof. Romanelli nel 1935 nel discorso tenuto in occasione della ripresa della attività della Società:

«Propugnare una accurata manutenzione delle vie e delle piazze cittadine, specialmente nelle zone di pretto carattere monumentale e panoramico, in modo che le località meritevoli di essere tenute in evidenza presentino un aspetto il più decoroso possibile;

- vigilare che la futura attività edilizia della città negli eventuali rimaneggiamenti interni, come negli ampliamenti fuori delle mura si svolga il più possibile in armonia con le belle caratteristiche della tradizione architettonica locale».

* * *

Abbiamo di fronte un campo di attività molteplici e vasto, che tocca la competenza delle autorità comunali, provinciali, regionali e governative.

E' nostro proposito di offrire a queste autorità il nostro modesto contributo di collaborazione e di sostegno in tutto quello che può essere utile e vantaggioso per la nostra città sotto l'aspetto materiale, morale, civile e artistico.

Non dobbiamo nè vogliamo suscitare polemiche, perché la polemica distrugge e non edifica.

Abbiamo udito dalla bocca di una persona autorevole una constatazione: *“in questi decenni il nostro patrimonio artistico ha subito una degradazione per i danni provocati dal tempo e dagli uomini”*. Sarebbe troppo facile polemizzare nella ricerca delle responsabilità. Ma a chi gioverebbe questa polemica? Certamente non alla nostra Tarquinia.

Purtroppo è la constatazione di una realtà. La migliore risposta che noi cittadini di Tarquinia possiamo e dobbiamo dare è metterci all'opera affinché ciascuno nella sua posizione civile e sociale concorra alla ricostruzione e al restauro di questo patrimonio storico, artistico e paesaggistico per conservarlo, per migliorarlo e per tramandarlo a

coloro che verranno dopo di noi, insieme con un retaggio di esempi di amore e di attaccamento alla nostra terra che essi potranno imitare per renderla sempre più diletta e onorata.

IL PRESIDENTE